

Che ne è stato delle competenze religiose nella scuola?

Cristina Carnevale*

What has happened to the Religious competence in School?

► **SOMMARIO**

Nel fare un bilancio dell’Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) al termine del decennio, l’articolo propone una riflessione sulla condizione delle competenze religiose nella scuola. Da quando, infatti, la Scuola Italiana, nell’orizzonte delle raccomandazioni europee e dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, si è dotata di indicazioni didattiche orientate alle competenze, anche l’IRC ha assunto con maggior convinzione questa prospettiva educativa cominciando ad implementare percorsi volti alla maturazione di competenze di vita e curando in particolare la “competenza religiosa”. L’articolo vuole accompagnare nella considerazione dei risultati che si sono avuti in relazione a tali pratiche, ma anche in una valutazione di quanto la ricerca e le prassi abbiano realmente inciso sulla qualità della scuola, dell’IRC, dello sviluppo degli alunni, fino ad aprire prospettive pedagogico-didattiche e di ricerca che mirino a rendere pienamente operative le Indicazioni vigenti con uno sguardo al futuro.

► **PAROLE CHIAVE**

Competenze di vita; Competenze religiose; Didattica; Indicazioni nazionali; IRC.

* **Cristina Carnevale** è docente invitato di «Pedagogia e didattica generale» e di «Metodologia e didattica dell’IRC» presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose dell’Università «Regina Apostolorum» di Roma.

A più di dieci anni dall'uscita delle *Indicazioni dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) per la Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo dell'Istruzione* e otto anni dalla pubblicazione delle *Indicazioni e Linee Guida IRC per i Licei, Tecnici, Professionali e Istruzione e Formazione Professionale*,¹ fare un bilancio significa avviare una riflessione che potrebbe avere ripercussioni anche sul futuro dello stesso IRC.

In un mondo accelerato quale è quello occidentale odierno, 8-10 anni possono sembrare tanti, molto più in relazione ai profondi cambiamenti socio-culturali portati dall'emergenza sanitaria legata al Coronavirus; in realtà, il bisogno di lentezza, relativo alla comprensione e applicazione delle novità normative che sono anche innovazioni pedagogico-didattiche, richiede tempi lunghi e distesi.

In questo senso possiamo, sì, porci domande sui risultati dell'applicazione di una *didattica per competenze* nell'IRC e nella scuola in generale – anche le altre discipline scolastiche, infatti, in Italia, nella prospettiva delle raccomandazioni europee e dei documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono orientate alle competenze² – ma è anche vero che molto c'è sicuramente ancora da pensare e da fare circa una piena consapevolezza da parte degli insegnanti e una migliore implementazione di un tale paradigma pedagogico-didattico nel futuro della scuola e dell'IRC, in particolare relativamente alle competenze religiose o meglio, come vedremo, alla *competenza religiosa*.

1. La svolta delle competenze nella scuola e la scelta di campo dell'IRC

Nel contesto delle riforme scolastiche che hanno interessato la Scuola Italiana nell'ultimo ventennio, a partire dall'Autonomia Scolastica, che prevedeva già la certificazione delle competenze,³ e dalla riforma che immetteva nel mondo della scuola italiana i primi documenti di indicazione pedagogico-didattica orientati alle competenze,⁴ la svolta delle competenze è stata in effetti un vero e proprio *cambio di paradigma*. Se prima gli insegnanti avevano sempre tenuto conto delle dovute “finalità educative”, queste rimanevano però di sfondo rispetto al “programma didattico” che incalzava con l'esigenza di specifici obiettivi di apprendimento e contenuti; tanto che poi, se non nei primi gradi di scuola, si tendeva per lo più a trascurare lo sviluppo umano globale dell'alunno/studente. Nel nuovo scenario, invece (quello delle competenze), diveniva necessario assumersi tale responsabilità educativa connettendola direttamente alle diverse discipline scolastiche chiamate tutte a contribuire alla maturazione del profilo dello studente, con il conseguente compito di “curvare” tutti gli interventi formativi in ordine alle competenze previste.⁵

¹ Cfr. DPR 11 febbraio 2010 e DPR 20 agosto 2012.

² Cfr. *Indicazioni Nazionali per il Curricolo Infanzia e Primo Ciclo*, DM 254/2012; *Indicazioni Licei*, DM 211/2010; *Linee Guida Tecnici*, Direttiva 57/2010, Direttiva 4/2012, Direttiva 69/2012; *Professionali* Direttiva 65/2010, Direttiva 5/2012, Direttiva 70/2012, Decreto 766/2019; *Istruzione e Formazione Professionale*, Decreto 4/2011, Decreto interm. 17 maggio 2018; *Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente*, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 e Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018; *Educazione alle competenze di vita nelle scuole*, Documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità 1993.

³ Cfr. DPR 275/1999, art. 10, comma 3.

⁴ Cfr. Legge 53/2003 e decreti applicativi.

⁵ Competenze trasversali/finali relative al profilo dell'alunno/studente, come nelle prime riforme scolastiche (L. 53/2003) o competenze disciplinari o di scuola come negli ultimi interventi di riforma (Primo Ciclo: DM 254/2012; Secondo Ciclo: DPR 89/2010, DPR 88/2010, DPR 87/2010, D. L.vo 61/2017 e D. Interm. 92/2018).

In questo dinamismo di riforma, l'IRC non è rimasto fuori dai giochi, anzi, ha voluto assumersi anch'esso l'impegno di non restare "chiuso" bensì di "camminare" nei sentieri che via via la Scuola Italiana stava aprendo, consapevole del fatto che la Chiesa Italiana voleva offrire un servizio educativo al passo con i tempi e adeguato ai bisogni formativi delle giovani vite, così come alle esigenze del bene comune, nel complesso contesto socio-culturale che si andava delineando.

In questo percorso, il Servizio Nazionale IRC della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), come i diversi Uffici Regionali e Diocesani, si sono spesi con scelte e azioni coraggiose e lungimiranti, non solo sostenendo l'elaborazione e la pubblicazione di nuovi documenti di indicazione progettuale,⁶ ma anche sostenendo migliaia di insegnanti di religione nel loro percorso di formazione e aggiornamento al fine di aiutarli ad essere pronti e significativi testimoni, in una passione pedagogica che investe sempre il cristiano come colui che si china su ogni povertà, anche quella educativa, a servizio dell'uomo, per una società solidale che non trascuri il senso misterioso della vita e del destino umano di tutti e di ciascuno.⁷

Adottato così, in tale orizzonte, il paradigma delle competenze con le *Indicazioni e Linee Guida* tutt'ora vigenti,⁸ l'IRC si è trovato ad affrontare la questione non solo di come proporre i contenuti della religione cattolica, aperta al confronto con le altre confessioni religiose, nella prospettiva della *maturazione di competenze di vita (profili scolastici)*, ma anche a dover giustificare sul piano epistemologico e formativo la *peculiare dimensione delle "competenze religiose" o della "competenza religiosa"*, sulla quale un particolare contributo è venuto dalla ricerca sostenuta dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, in particolare dai percorsi di studio, sperimentazione e formazione promossi dal Prof. Zelindo Trenti e dai suoi collaboratori.⁹

Vediamo allora i guadagni di consapevolezza pedagogico-didattica che sono stati conquistati sia sul primo versante, quello del contributo dell'IRC alle competenze di vita, sia sul secondo, quello della competenza religiosa, per poi valutarne l'effettivo impatto sulle prassi didattiche e l'efficacia formativo-educativa a favore degli alunni/studenti, come anche l'incidenza in un mondo scolastico il quale si mostra a volte bisognoso di un "lievito" pedagogico che aiuti a non trascurare la profondità dell'evento educativo e dei suoi effetti personali e sociali.

2. Il contributo dell'IRC alla maturazione delle competenze di vita nei profili scolastici

Per quanto riguarda il contributo dell'IRC allo sviluppo dei profili di competenze attesi nel mondo della scuola, l'IRC ha sin da subito riconosciuto notevoli potenzialità. Tale disciplina, in effetti, da sempre attenta alla ricaduta educativa dei suoi percorsi, non poteva che considerare

⁶ Cfr. DPR 11 febbraio 2010 e DPR 20 agosto 2012, che pur con i loro limiti orientavano l'IRC alle competenze.

⁷ Cfr. CEI, SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura di), *Nella scuola a servizio della persona. La scelta per l'IRC*, Elledici, Leumann (TO) 2009; IDEM, *Insegnamento della religione cattolica: il nuovo profilo*, La scuola, Brescia 2006.

⁸ Cfr. DPR 11 febbraio 2010 e DPR 20 agosto 2012.

⁹ Cfr. Z. TRENTI-C. PASTORE (a cura di), *Insegnamento della religione: competenza e professionalità*, Elledici, Leumann (TO) 2013; C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, Elledici-II Capitello, Leumann (TO) 2013; A. PORCARELLI, *La Religione e la sfida delle competenze*, SEI, Torino 2014; S. CICAPELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, La Scuola, Brescia 2015.

una nuova risorsa la possibilità di evidenziare meglio, non solo nelle *Indicazioni* didattiche nazionali, ma anche nelle progettazioni d'Istituto e nelle progettazioni degli insegnanti, il proprio peculiare servizio pedagogico; in un'analisi dettagliata dei profili scolastici è infatti chiaramente rintracciabile *il possibile apporto formativo-educativo che può venire dagli specifici contenuti dell'IRC* in ogni ordine e grado di scuola.

Nel curriculum in verticale di molti istituti scolastici rintracciabili in internet,¹⁰ i percorsi di IRC vengono spesso connessi alla consapevolezza ed espressione culturale o alle competenze di cittadinanza; a solo titolo di esempio riportiamo qui alcuni elementi indicativi in tal senso legati, in primo luogo, alla scuola del Primo Ciclo.¹¹

LIFE SKILLS EDUCATION IN SCHOOLS Organizzazione Mondiale della Sa- nità 1993	COMPETENZE CHIAVE EUROPEE apprendimento permanente Racc. 18/12/2006 22/05/2018)	COMPETENZE CITTADINANZA SCUOLA ITA- LIANA OBBLIGO (DPR 139/2007, allegato 2)	PROFILO COMPE- TENZE fine PRIMO CICLO DM 254/2012, Indica- zioni Nazionali per il curricolo	CONTRIBUTO CULTURALE E FOR- MATIVO IRC DPR 11 febbraio 2010 (Primo Ciclo)
COMPETENZE RELAZIONALI	Competenza LINGUISTICA	Comunicare	Comprendere sé stesso e gli altri, per riconoscere ed ap- prezzare le diverse identità, le tradi- zioni culturali e reli- giose, in un'ottica di dialogo e di ri- spetto reciproco.	Formazione di per- sone capaci di dia- logo e di rispetto delle differenze, com- portamenti di reci- proca comprensione, in un contesto di plu- ralismo culturale e re- ligioso.
Empatia	Competenza PERSONALE E SOCIALE	Collaborare e partecipare	Collaborare con gli altri per la costru- zione del bene co- mune. Impegnarsi Convivenza civile Azioni di solidarietà Chiedere e dare aiuto	Interrogarsi sul senso dell'esperienza, sulla propria identità af- frontando le do- mande religiose po- ste dalla condizione umana (ricerca identi- taria, vita di rela- zione, complessità del reale, bene e male, scelte di valore, origine e fine della vita...).
Relazioni efficaci	Competenza in materia di CITTADINANZA	Agire in modo autonomo e responsabile	Avere cura e ri- spetto di sé Analizzare sé stesso e misurarsi con le novità e gli imprevisti	Esercizio della pro- pria libertà per la
Comunicazione efficace	Competenza IM- PRENDITORIALE	Risolvere problemi		
EMOTIVE				
Consapevolezza sé				
Gestione emozioni				
Gestione stress				

¹⁰ Cfr. ad es. <http://www.icvolpago.edu.it/files/documents/2018_19/curricolo-competenza-identità-religio-sa.pdf>; oppure <<https://www.icborgonciniducaroma.com/wp-content/uploads/2020/04/curricolo-verticale-ic-borgon-cini.pdf>>.

¹¹ Cfr. C. CARNEVALE, *L'insegnamento della religione cattolica (IRC): una risorsa formativa nella scuola primaria*, Contributo al Seminario di studio su "Idee e buone pratiche per la scuola primaria oggi", Università Europea di Roma, 28 novembre 2019; si veda anche IDEM, Articolo su "Nuova Secondaria Ricerca", supplemento online di fascia A della rivista "Nuova Secondaria" – Studium, n. 3/3030, novembre 2020, 242-250.

COGNITIVE Risolvere problemi Prendere decisioni Pensiero critico Pensiero creativo	Competenza in materia di consapevolezza ed ESPRESSIONE CULTURALE	Progettare	Orientare le proprie scelte in modo consapevole Affrontare situazioni di vita tipiche della propria età esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni	scelta di un responsabile progetto di vita. Misurarsi con i codici simbolico-religiosi. Interpretare e gustare le espressioni culturali e artistiche offerte dalle diverse tradizioni religiose.
	Capacità di IMPARARE AD IMPARARE	Imparare ad imparare	Osservare ed interpretare ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche. Adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni Analizzare dati e fatti della realtà Avere consapevolezza su questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche Orientarsi nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso.	Attività interdisciplinari e percorsi di sintesi. Costruire mappe culturali per una comprensione unitaria della realtà (linguaggio religioso come una delle possibili visioni della realtà). (Rapporto Bibbia/Scienza). (Riferimenti storico-geografici su popolo ebraico, Gesù e il suo contesto, cristiani e altre religioni, ecc. in ambienti digitali).
	Competenza in SCIENZE E TECNOLOGIE	Individuare Collegamenti e relazioni		
	Competenza DIGITALE	Acquisire ed interpretare l'informazione		

Allo stesso modo è possibile richiamare esempi di *connessioni educative tra specificità dell'IRC e profili di competenze del Secondo Ciclo* di Istruzione e Formazione.

LIFE SKILLS EDUCATION IN SCHOOLS Organizzazione Mondiale della Sanità 1993	COMPETENZE CHIAVE EUROPEE apprendimento permanente Racc. 18/12/2006 22/05/2018)	COMPETENZE CITTADINANZA SCUOLA ITALIANA OBBLIGO (DPR 139/2007, allegato 2)	PROFILO COMPETENZE SECONDO CICLO D. Lvo 226/2005 richiamato nei Regolam. Licei DPR 89/2010, Tec- nici DPR 88/2010 e Professionali DPR 87/2010, D. L.vo 61/2017 e D. Interm. 92/2018	CONTRIBUTO CULTURALE E FORMATIVO IRC DPR 20 agosto 2012 (Secondo Ciclo)
COMPETENZE RELAZIONALI Empatia	Competenza LINGUISTICA Competenza PERSONALE E SOCIALE	Comunicare	Identità – Relazione con gli altri - Sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto.	- Valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con

Relazioni efficaci			- Elaborare, esprimere e argomentare le proprie opinioni, idee e valutazioni e possedere i linguaggi necessari per l'interlocuzione culturale con altri.	altre tradizioni culturali e religiose.
Comunicazione efficace		Collaborare e partecipare	- Collaborare, cooperare con gli altri.	
	Competenza in materia di CITTADINANZA		- Rispettare le funzioni e le regole della vita sociale e istituzionale.	
		Agire in modo autonomo e responsabile	Conoscenza di sé - Imparare a riconoscere e a superare gli errori e gli insuccessi.	- Costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa.
			- Orientarsi consapevolmente nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.	
			- Cogliere la dimensione morale di ogni scelta e interrogarsi sulle conseguenze delle proprie azioni.	
			- Avere coscienza che è proprio dell'uomo ricercare un significato alla propria vita.	
EMOTIVE			Orientamento	
Consapevolezza sé	Competenza IMPRENDITORIALE	Risolvere problemi	- Elaborare, esprimere e sostenere un progetto di vita.	- Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale.
Gestione emozioni		Progettare	- Vivere il cambiamento e le sue forme come un'opportunità di realizzazione personale e sociale e come stimolo al miglioramento individuale e collettivo.	
Gestione stress			Strumenti culturali	
	Competenza in materia di consapevolezza ed ESPRESSIONE CULTURALE		- Maturare competenze di giudizio e di valutazione.	- Cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia, nella cultura (Licei); nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica (Tecnici); nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura del lavoro e della professionalità (Professionali); nelle tradizioni in relazione alla
			- Superare i limiti di prospettive d'analisi troppo parziali.	
			- Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale ed ottenere il riconoscimento della legittimità del proprio punto di vista.	
COGNITIVE			- Leggere un'opera d'arte, contribuire alla valorizzazione	

Risolvere problemi Prendere decisioni Pensiero critico Pensiero creativo	Capacità di IMPARARE AD IMPARARE		zione del patrimonio artistico ed ambientale e apprezzare il linguaggio musicale in diverse forme. - Riconoscere in tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere sociale contemporanei radici giudaico-cristiane ; riconoscere, inoltre, l'identità spirituale e materiale dell'Italia e dell'Europa, ma anche l'importanza storica e attuale dei rapporti e dell'interazione con altre culture; collocare in questo contesto la riflessione sulla dimensione religiosa dell'esperienza umana. - Operare confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse. - Comparare diverse teorie scientifiche e collocarle nel loro contesto storico e culturale.	propria figura professionale (IeFP); - Valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano. - Utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti, secondo la tradizione della Chiesa, nel confronto aperto ai contributi di altre discipline e tradizioni storico-culturali.
		Imparare ad imparare		
	Competenza in SCIENZE E TECNOLOGIE	Individuare collegamenti e relazioni		
	Competenza DIGITALE	Acquisire ed Interpretare l'informazione		

Si pensi anche a quanto ancora oggi si aprano prospettive interessanti rispetto a ciò che l'IRC può offrire in ordine al profilo dell'insegnamento di Educazione Civica,¹² in riferimento ad esempio, nel Primo Ciclo a *prendersi cura di sé, della comunità, dell'ambiente; rispetto degli altri; i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità; la costruzione di un futuro equo e sostenibile; diritti umani fondamentali*; e nel Secondo Ciclo in relazione al *conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, partecipare al dibattito culturale, cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate; comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale; rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità; perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie; esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza; operare a favore dello sviluppo eco-sostenibile, rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.*

In questo senso, innumerevoli sono state sia le elaborazioni personali da parte di tanti insegnanti di religione, sia le sperimentazioni laboratoriali e progettazioni diocesane che hanno

¹² Cfr. Legge 20 agosto 2019 n. 92: Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione Civica; e DM 22/06/2020: Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica.

mostrato in modo significativo come era possibile implementare la prospettiva delle competenze di vita nell'IRC.¹³

3. La questione della competenza religiosa nella scuola

La riflessione sull'IRC non solo ha riconosciuto il peculiare contributo che poteva portare alla maturazione di competenze trasversali, di vita, in ordine ai profili finali scolastici, ma ha anche individuato *la peculiare competenza di cui in modo specifico poteva prendersi cura*: si tratta della "competenza religiosa"; ogni disciplina infatti promuove una competenza specifica, come ad esempio la competenza linguistica, matematica, storica, artistica, ecc. La ricerca ha mostrato che anche l'IRC può farlo.

Si è molto discusso però su cosa possa intendersi per *competenza religiosa* e diverse sono le posizioni al riguardo. La domanda che ci si poneva riguardava soprattutto la natura della competenza religiosa: «Esiste? Come si configura? Ha una praticabilità scolastica? È disciplinare o trasversale? Ha una caratterizzazione confessionale?»¹⁴ e, aggiungiamo, riguarda tutti gli ordini e gradi di scuola?

Una proposta, che ha avuto seguito in sperimentazioni e corsi di formazioni, come anche in innumerevoli esperienze didattiche dell'IRC,¹⁵ è quella di *collocare la competenza religiosa non tanto nell'ambito dell'applicazione delle competenze generali a un oggetto religioso*, come sembrano fare, a un primo sguardo, le *Indicazioni IRC* vigenti, nelle quali ad esempio alcune azioni tipiche del costrutto di competenza (riflettere, interpretare, valutare, ecc.) vengono applicate all'oggetto religioso (riflettere su Dio Creatore e Padre, interpretare i contenuti della fede cristiana, valutare la dimensione religiosa della vita, ecc.); quanto piuttosto *inserire la competenza religiosa in sé stessa nella più ampia dimensione del linguaggio religioso*. In questo senso la ricerca, già citata, portata avanti dall'Istituto di Catechetica è stata quanto mai decisiva.¹⁶

In effetti, una *competenza religiosa* che potesse situarsi correttamente all'interno delle finalità scolastiche, tenendo quindi ferma la libertà di coscienza dell'alunno che non è obbligato a credere, ad aderire a livello di fede (libertà riconosciuta dai documenti di intesa Stato-Chiesa e

¹³ Si vedano come esempi: Report Sperimentazione *Diocesi di Massa Carrara*, a.sc. 2008/2009 (coordinato da R. Romio e C. Carnevale); Curricolo in verticale IRC della *Diocesi di Como*, a.sc. 2015/16 (coordinato da C. Carnevale); Report conclusivo dei laboratori IRC della *Diocesi di Latina*, a.sc. 2016/2017 (coordinato da C. Carnevale); cfr. anche cfr. Z. TRENTI, *Opzione religiosa e dignità umana*, Armando, Roma 2001.

¹⁴ CICATELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 172.

¹⁵ Si vedano a solo titolo di esempio le esperienze citate in nota 12.

¹⁶ Cfr. Z. TRENTI, *Il linguaggio nell'educazione religiosa*, Elledici, Leumann (TO) 2008; R. ROMIO, *Dalla domanda alla risposta. Le metodologie della didattica ermeneutica esistenziale*, Elledici, Torino 2018; IDEM (a cura di), *Didattica per un nuovo Umanesimo. Linguaggi e metodologie della didattica ermeneutica esistenziale*, Elledici, Torino 2018; G. CURSIO-M. DIANA-F. KANNHEISER-FELIZIANI, *L'educatore educato. Promuovere e motivare alla relazione all'apprendimento*, EDB, Bologna 2010; C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, Elledici-Il Capitello, Leumann (TO) 2013; IDEM, *Alla scoperta dell'Eucaristia. Un viaggio curioso tra esperienze umane e senso religioso*, AVE, Roma 2011; IDEM, *La pratica didattica nell'IRC. Progettare, agire, valutare*, Elledici-Il Capitello, Torino 2020.

CEI-Ministero dell'Istruzione),¹⁷ non poteva riferirsi all'applicazione nella vita personale di "competenze religiose", come credere, pregare, celebrare,¹⁸ quanto piuttosto poteva divenire una risorsa interpretativa dell'esistenza umana, dell'identità personale, della relazione duale e sociale, del senso del vivere, amare, morire.¹⁹ In questa prospettiva il linguaggio religioso, inteso come modo di leggere e dire la realtà, come "visione religiosa", poteva essere la chiave di volta per comprendere la "competenza religiosa".²⁰

Secondo quest'orientamento ermeneutico-esistenziale, le semplici acquisizioni culturali legate alla religione, in un approccio esclusivamente storico-culturale, non sono ancora competenza religiosa; possono esserne una componente importante, ma non sostanza essenziale. Ad esempio avvicinare un'opera d'arte cristiana e sapere tutto sull'epoca in cui è stata creata, sul committente, il suo autore, le tecniche artistiche utilizzate, ecc., non è ancora competenza religiosa; scoprirne invece, le radici bibliche, il messaggio religioso che ad esempio l'artista ha voluto veicolare, o i motivi e/o i fondamenti di fede che lo sostenevano nella sua espressione artistica, è altra cosa; i primi elementi richiamano una competenza nell'ambito dell'arte, i secondi sono invece radice di una competenza religiosa.

La competenza religiosa, in questo senso, si caratterizza come competenza nel "linguaggio religioso"; ha a che fare con l'apprendere una "grammatica" religiosa per essere in grado di cogliere e leggere i "messaggi" religiosi, in particolare (nell'IRC) quelli nella forma del linguaggio cristiano-cattolico, linguaggio che educa a un peculiare "sguardo sulla realtà"; si tratta di una particolare competenza nella lettura e interpretazione della realtà, del mondo, che può divenire anche una competenza ermeneutica su di sé, sul futuro personale e universale, sul mistero in cui tutto è immerso. In ultima analisi, si tratta della possibilità di cogliere, attraverso le fonti della disciplina, quale sia il modo di pensare e di agire di un credente: la visione credente diviene un linguaggio per interpretare la realtà e comprendere sé stessi, gli altri, il destino personale e universale.

Si noti qui che le Indicazioni IRC vigenti non escludono questa comprensione della competenza religiosa; infatti considerano tale insegnamento all'interno di aree di progettazione educativo-didattica legate al linguaggio o linguaggi; nel Primo Ciclo, infatti, l'IRC viene pensato nell'ambito dell'area progettuale "linguistico-artistico-espressiva",²¹ mentre nel Secondo Ciclo, lo troviamo collocato nell'asse dei linguaggi, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso nella lettura della realtà.²²

¹⁷ Cfr. Punto 9.2 del Concordato Stato-Chiesa (L. 121/1985); punto 1.1 dell'Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e CEI del 14 dicembre 1985 (DPR 751/1985); punto 1.1 dell'Intesa MIUR-CEI del 28 giugno 2012 (DPR 175/2012).

¹⁸ Per quanto ciò sia possibile per l'alunno credente.

¹⁹ Cfr. M. DIANA, *Esperienza religiosa e ciclo di vita*, EDB, Bologna 2004.

²⁰ Cfr. Z. TRENTI-R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, Elledici, Leumann (TO) 2006; CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC*; IDEM, *La pratica didattica nell'IRC*; R. ROMIO-S. CICAPELLI (a cura di), *Educare oggi. La didattica ermeneutico-esistenziale*, Elledici, Torino 2017; R. ROMIO-M. MARCHETTO, *Comprensione di sé impegno educativo, la pedagogia ermeneutica esistenziale: fondamenti teorici e sviluppi pedagogico-didattici*, Elledici, Torino 2018.

²¹ Nelle Indicazioni IRC per il Primo Ciclo (DPR 11 febbraio 2010) si dice espressamente che: «Vista la ripartizione delle discipline d'insegnamento in tre distinte aree disciplinari [oggi lasciate alla libera progettazione degli insegnanti], l'insegnamento della religione cattolica si colloca nell'area linguistico-artistico-espressiva».

²² Nelle Indicazioni IRC del Secondo Ciclo si legge per i Licei che: «L'Irc, partecipando allo sviluppo degli assi culturali, con la propria identità disciplinare (...) si colloca nell'area linguistica e comunicativa, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso»; per i Tecnici e Professionali: «L'Irc, con la propria identità disciplinare, assume le linee generali del profilo culturale, educativo e professionale degli istituti tecnici [o professionali] e si colloca

Ma come intendere questo *linguaggio religioso*? E in che modo esso può divenire risorsa per l'alunno nel suo percorso di sviluppo culturale, umano e, un domani, anche professionale?

Non si tratta certo solo di apprendere una terminologia specifica, quanto invece più radicalmente di accedere ad un orizzonte *interpretativo*, di cogliere una risorsa di comprensione per la propria esperienza:²³ una visione religiosa, aperta al confronto con altre visioni del mondo, diviene possibilità di ampliamento di senso per le vite personali e le relazioni interpersonali e sociali, fino ad essere di aiuto nello svolgimento di una pratica professionale.²⁴

In quanto linguaggio-visione, la competenza religiosa si apre in particolare alla *valorizzazione dell'esperienza simbolica*. La percezione simbolica consente di leggere dietro e oltre le realtà terrene, umane, come apertura al mistero di Dio, al trascendente; nell'IRC tale apertura si colora del peculiare patrimonio religioso cristiano-cattolico, dalle origini sino ad oggi, nella sua ampiezza universale. Nell'esperienza simbolica, le cose, le esperienze, le situazioni diventano un *segno*, rinviano a qualcosa d'altro, di trascendente (dimensione religiosa); potremmo dire con G. Theissen, esegeta tedesco che studia l'approccio simbolico nell'uso del testo biblico, che «la didattica simbolica intende “aprire gli occhi del cuore” (Ef 1,18) a una dimensione profonda della realtà e dell'uomo, non accessibile a un linguaggio secolare».²⁵ I simboli aprono infatti a dimensioni profonde della realtà e dell'intimo dell'uomo, facendo appello a intuizioni ed evidenze emotivo-riflessive. In questo senso *i simboli sono decisivi per una percezione religiosa della realtà e della vita* e chi non ha la possibilità di essere formato da questo punto di vista, a chi viene preclusa la possibilità di imparare a cogliere la visione e rielaborazione simbolico-religiosa, vive come se questo strato profondo/religioso non esistesse, con una conseguente riduzione di possibilità nella piena comprensione del mondo. È dunque urgente formare su questo piano la persona umana così che possa accedere ad un suo *pieno sviluppo*, previsto come principio costituzionale.²⁶

In questa prospettiva, *il testo biblico diviene stimolo e fonte principale per l'IRC*, come ribadito dalle *Indicazioni IRC* e ricordato dagli *Orientamenti Pastoral* CEI nel decennio 2010-2020.²⁷ Ciò è interessante dal punto di vista didattico: la Bibbia infatti non è un testo teologico astratto, bensì è storia, è racconto dell'umano che cerca Dio e di Dio che si rivolge all'uomo.²⁸ Inoltre lo studio della Bibbia è correttamente proponibile nel mondo della scuola per svariati motivi: non solo richiama un patrimonio culturale-religioso pieno di ricchezza per la civiltà umana, ma anche tocca esperienze umane fondamentali (vita, morte, bene, male, amore, odio, origine e fine) utili per l'autocomprensione nel percorso di crescita. Occorre ricordare che la didattica biblica che non escluda il contenuto religioso, ma anzi lo valorizzi, può dirsi praticabile nella scuola aperta a tutti

nell'area di istruzione generale, arricchendo la preparazione di base e lo sviluppo degli assi culturali, interagendo con essi e riferendosi in particolare all'asse dei linguaggi per la specificità del *linguaggio religioso nella lettura della realtà*».

²³ Cfr. Z. TRENTI, *L'esperienza religiosa*, Elledici, Leumann (TO) 1999.

²⁴ Si pensi a quanto oggi nelle professioni siano richieste non solo competenze tecniche specifiche, quanto anche competenze umane (*soft skills*), all'interno delle quali la competenza religiosa potrebbe avere il suo peso non indifferente.

²⁵ G. THEISSEN, *Motivare alla Bibbia, Per una didattica aperta della Bibbia*, Paideia, Brescia 2005, 74.

²⁶ Cfr. Costituzione Italiana, art. 3 che recita: "... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

²⁷ Cfr. CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Roma, 4 ottobre 2010, n. 47.

²⁸ Cfr. C. BISSOLI, *Va' e annuncia. Manale di catechesi biblica*, Elledici, Leumann (TO) 2006; THEISSEN, *Motivare alla Bibbia*.

nel senso in cui si propone il confronto con un contenuto di fede e non un'adesione di fede; diviene un documento culturale con valenza riflessivo-educativa per la persona nel suo cammino di maturazione. Nel testo biblico infatti sono presenti numerosissimi simboli a forte impatto umano e a risonanza religiosa, valorizzati da tanta parte della cultura artistico-letteraria,²⁹ come ad esempio i simboli legati a elementi naturali/umani che possono essere connessi a esperienze umano-religiose (stelle-desiderio; notte-disorientamento; roccia-solidità; pietra-durezza d'animo; deserto-vuoto/solitudine/ricerca di salvezza; acqua-purificazione; strada-cambiamento; volto-relazione; sguardo-identità; mano-donazione; grido-invocazione/preghiera; ecc.).³⁰

4. Effetti nella scuola, nella prassi dell'IRC, negli alunni/studenti

Le Indicazioni, la progettazione degli insegnanti e la ricerca teorica, fin qui illustrate, non dicono però la reale implementazione della didattica per competenze e della cura della competenza religiosa nel curriculum scolastico, o l'effettivo cambiamento delle prassi in aula degli insegnanti di religione cattolica (IdR), come neanche l'effetto di ricaduta educativo-formativa sugli alunni/studenti.

Da questo punto di vista, possiamo allora andare a vedere alcuni risultati, raccolti nella Quarta indagine nazionale sull'IRC in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato,³¹ che possono orientarci circa la prassi legata alla competenza religiosa e alla sua incidenza nei percorsi scolastici.

L'indagine, nella sua prima parte rivolta agli IdR,³² ha mostrato che tra le 10 metodologie didattiche proposte, la didattica ermeneutico-esistenziale, che come abbiamo visto sopra sostiene la formazione in particolare nell'ambito della competenza del linguaggio religioso quale competenza religiosa in un orizzonte interpretativo-esistenziale, viene scelta al 25,3% in media dagli IdR dei diversi gradi di scuola statale.³³ Ciò potrebbe indicare che solo un quarto degli IdR cerca di valorizzare la competenza religiosa come sopra definita e intesa.

²⁹ Si pensi ai grandi capolavori della pittura (come l'Ultima cena di Leonardo, la Cappella Sistina di Michelangelo, ma anche il Buon samaritano di V. Van Gogh o la Crocifissione bianca di M. Chagall), della scultura, architettura, ma anche del cinema (tra i più famosi: I Dieci comandamenti del 1956; Jesus Christ Superstar del 1973; Gesù di Nazareth del 1977 e The Passion del 2004), teatro, musica (canto gregoriano, composizioni musicali sacre come quelle di H. Schutz, J. S. Bach, o G. F. Handel; ma anche la musica operistica di F. Mendelssohn o di G. Rossini, ecc.) e non ultima della letteratura (dalle Laudi e Sacre rappresentazioni medievali, al Cantico delle creature di S. Francesco, alla Divina Commedia di Dante fino alla letteratura del XX secolo con ad es. Vino e pane di I. Silone, Il quinto evangelio di M. Pomilio, o il Paradiso perduto di J. Milton); cfr. M.L. MAZZARELLO-M.F. TRICARICO, *Insegnare religione con l'arte*, vol. I-II-III, Il Capitello Elledici, Leumann (TO) 2003; IDEM, *Donne della Bibbia narrate dall'arte*, Elledici, Leumann (TO) 2010; P. GIBELLINI (a cura di), *La Bibbia nella letteratura italiana*, vol. VI, Morcelliana, Brescia 2017.

³⁰ Cfr. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC*, 51-52.

³¹ S. CICALTELLI-G. MALIZIA (a cura di), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato*, Elledici, Torino 2017, ricerca promossa dall'Istituto di Sociologia dell'Università Pontificia Salesiana e il Servizio Nazionale per l'IRC, l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università e il Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI.

³² Campione rappresentativo nazionale n. 2.982 IdR (2.279 di scuola statale e 703 di scuola cattolica).

³³ Esattamente Scuola Secondaria di primo grado: 32,6% scuola statale e 31,6% cattolica; Secondaria di secondo grado 40,3% statale e 37,4% cattolica; Primaria 15,5% statale e 8,5% cattolica; Infanzia 9,4% statale e 4% cattolica; cfr. CICALTELLI-MALIZIA (a cura di), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale*, 135-139.

Nella ricerca è anche emerso che punti di forza dell'IRC risultano essere in particolar modo *“la capacità di rispondere alle domande di senso degli studenti”* (67% in media nei diversi gradi di scuola 67,4% statale e 53,6% cattolica), come anche *“la possibilità di affrontare problemi morali ed esistenziali”* (media del 61,5% statale e 52,8% cattolica).³⁴ Dietro a tali posizioni degli IdR si potrebbe ricavare l'ipotesi che le attività didattiche effettivamente proposte a scuola siano orientate (almeno nelle intenzioni didattiche) a competenze di vita. In effetti, anche in un altro item della ricerca, si nota come il costrutto di competenza, anche in ambito religioso, sia ormai entrato nella mentalità degli IdR che al 74,1% (scuola statale) e 76,7% (cattolica) scelgono infatti la risposta *“Sì, mi sforzo di favorire lo sviluppo delle competenze degli alunni anche in ambito religioso”*; solo il 19,1% (statale) e il 13,7% (cattolica) dicono di avere qualche difficoltà nel mettere in pratica questa attenzione.³⁵

Non manca però l'evidenza di alcune difficoltà legate soprattutto allo *“scarso apprezzamento della valenza culturale e formativa dell'IRC”* (giudizio scelto dal 49,1% statale e 47,8% cattolica);³⁶ questo dato potrebbe essere indice della problematicità legata all'effettiva capacità di implementare realmente ed efficacemente una didattica volta alle competenze di vita e alla competenza religiosa come risorsa culturale-interpretativa fruttuosa per la vita personale e sociale, al di là di una specifica adesione di fede.

Potremmo allora richiamare il fatto che, dopo un decennio dall'uscita delle nuove *Indicazioni IRC*, queste sono state studiate con attenzione solo dal 38,6% degli IdR di scuola statale e 22,3% della scuola cattolica³⁷ e che quindi ancora *molto si potrebbe fare, dal punto di vista della formazione degli insegnanti*, per una maggiore consapevolezza pedagogico-didattica connessa alle Indicazioni stesse, aiutando così gli IdR a mettere in atto più significative esperienze di apprendimento per i loro alunni aperte alla maturazione di una *competenza religiosa come “tesoro” culturale-interpretativo* nella complessità del mondo odierno; sembra essere ancora necessaria una comprensione più profonda e soprattutto uno sviluppo maggiormente consapevole della *potenzialità pedagogico-didattiche insite nelle Indicazioni IRC* in particolare proprio riguardo alla *competenza religiosa* come sopra intesa.

In riferimento, infatti, agli ambiti tematici del Primo Ciclo di Istruzione, quello relativo al *“Linguaggio religioso”* si attesta ancora tra i più trascurati (5,1% statale e 3,9% cattolica); e nel Secondo Ciclo, anche se l'area di significato *“antropologico-esistenziale”* è tra le più considerate (67,8% statale e 57,9% cattolica), questa scelta non è prova di una didattica che connetta adeguatamente *esperienza umana e dimensione religiosa*; si noti infatti la *bassa percentuale di riferimento all'area biblico-teologica* (15,1% statale, 28% cattolica).³⁸

Anche nella seconda parte della ricerca, rivolta agli studenti per rilevare le conoscenze religiose possedute in relazione alle Indicazioni didattiche in vigore,³⁹ se mettiamo in relazione i *risultati validi legati al sapere etico-antropologico*, che cresce col crescere dell'età, questo non sembra essere riconducibile a uno specifico lavoro di apprendimento legato *al campo teologico-dottrinale o biblico-religioso*; infatti, se anche i migliori risultati si hanno nel sapere biblico (dove

³⁴ Cfr. *Ibidem*, 118-121.

³⁵ Cfr. *Ibidem*, 136.

³⁶ Cfr. *Ibidem*, 291.

³⁷ Cfr. *Ibidem*, 130.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, 296.

³⁹ In tutto 20.382 studenti di ogni ordine e grado con 8 campioni diocesani: Diocesi di Novara, Verona, Forlì, Siena, Roma (scuola statale e cattolica), Cagliari, Acireale.

buona è l'informazione sulle principali vicende e figure bibliche, anche se vi è una conoscenza carente di testi biblici meno noti), critici sono invece i risultati in campo teologico-dottrinale e carente è l'uso del linguaggio religioso.⁴⁰ I dati dicono allora che «occorre avvalersi meglio delle *Indicazioni nazionali*» e che serve «una adeguata formazione biblica, esegetica e didattica degli IdR [...]. Ricordiamo che le Indicazioni parlano esplicitamente per ogni grado di scuola di competenza biblica e non solo di conoscenza ed abilità [...] il dato biblico [...] suscita una certa reazione esistenziale. È strettamente biblico anche riconoscere il mondo di umanità che costituisce la Bibbia».⁴¹

Da queste evidenze possiamo dire dunque che emerge il bisogno di insistere su una riscoperta e su una nuova valorizzazione delle potenzialità formative insite nell'IRC in ordine alla maturazione della competenza religiosa come risorsa culturale-interpretativa.

5. Bilancio e prospettive: liberi di guardare al futuro... dell'IRC

Nel fare dunque un bilancio al termine di questo decennio, possiamo dire che, da una parte, l'IRC ha potuto godere di numerose iniziative formative che hanno portato a fruttuose elaborazioni progettuali-didattiche e di ricerca. È stata così mostrata la reale possibilità di lavorare per competenze nella scuola, curando non solo il contributo ai profili di competenza scolastici (competenze di vita) ma anche la specifica *competenza religiosa*. Tale *competenza religiosa*, nella ricerca, è stata compresa come *risorsa culturale interpretativo-esistenziale*. D'altra parte, l'ultima ricerca sull'IRC evidenzia però ancora il bisogno di formare gli IdR alla *reale capacità di implementare specifici percorsi volti alla effettiva maturazione di competenze di vita, in particolare della competenza religiosa* come sopra intesa.

Sulla base di queste evidenze legate ai bisogni formativi degli IdR, possiamo dire che oggi è in gioco non solo il futuro dell'IRC, come disciplina “scelta”, ma soprattutto il futuro di tante generazioni che influiranno a loro volta sulla società umana del futuro.

In una Chiesa in ricerca, in cammino,⁴² può essere importante allora:

- elaborare un contributo riflessivo-formativo per allargare l'orizzonte di fondazione teorico-pratica riguardante *la portata educativa del pensiero religioso (in particolare quello cristiano universale) nella formazione dell'umano* così come anche considerare come *l'evolversi dell'umanità stessa possa dare nuovo respiro e nuova significatività al pensiero religioso*.⁴³
- proporre un'esplorazione di tali questioni in modo da tenere aperte prospettive di pensiero in tal senso nella *ricerca accademica pedagogico-didattica*;
- ma anche accompagnare la prassi educativo-didattica di tanti IdR in Italia supportando ipotesi argomentative che consentano di prefigurare l'avvio di possibili discorsi su scenari futuri riguardanti *il nesso tra pensare religioso (e religioso cristiano) ed educazione*.

⁴⁰ Cfr. *Ibidem*, i risultati di apprendimento: 171-218.

⁴¹ *Ibidem*, 185; cfr. anche 171-188.

⁴² “Chiesa in uscita”, cfr. FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, nn. 20-24.

⁴³ Cfr. J.L. MORAL, *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo della religione*, LAS, Roma 2014.

Un nodo, a mio parere decisivo, potrebbe riguardare la valorizzazione del *pensiero biblico-metaforico* e del *linguaggio non oggettivante*⁴⁴ come ali che sostengano il valore del linguaggio religioso nell'IRC e nella scuola, convinti soprattutto che «la Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr. Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi».⁴⁵

Che poi tutto questo possa portare a percorsi di rielaborazione delle stesse *Indicazioni e Linee Guida* dell'IRC, sarà il futuro a dirlo,⁴⁶ un futuro che potrebbe vedere il *pensiero religioso guadagnare piena cittadinanza nei curricoli scolastici e, perché no, anche in quelli universitari*.

cristinacarnevale@tiscali.it ■

⁴⁴ Cfr. P. RICOEUR, *La métaphore vive*, Ed. du Seuil, Paris 1975; A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2014; IDEM, *L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2007; IDEM, *Struttura ed evento. Tempo di vivere, tempo di dare testimonianza alla vita, la vita come testimonianza*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2012; IDEM (a cura di), *Lessico della persona umana*, Studium, Roma-Bari 1986.

⁴⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 22.

⁴⁶ Cfr. R. ROMIO (a cura di), *Religione a scuola quale futuro*, Elledici, Torino 2019.